



Liceo Classico "Giovanni Berchet"

Via della Commenda, 26 – 20122 Milano

Codice Fiscale 80126450156

Tel. 025450709 (segreteria) - Fax 0255017570

Tel. 0255182669 (Collaboratore Vicario)

E-mail: MIPC05000V@liceoberchet.it - WEB: www.liceoberchet.it



Considerato che nel P.O.F. della scuola deve essere esplicitato in modo chiaro il concreto impegno programmatico per l'inclusione, visto quanto segue:

D.M. 27/12/2012, <http://www.marche.istruzione.it/dsa/allegati/dir271212.pdf>

C.M. n. 8 del 06/03/2013, http://www.integrazionescolastica.it/upload/art1204/cm8_13.pdf

Nota MIUR n. 1551 27/06/2013, <http://www.suardo.it/spaziobes/nota-1551-del-27-giugno-2013-piano-annuale-inclusivita.pdf>

Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013, http://www.istruzione.it/allegati/prot2563_13.pdf

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
"STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA": CONCETTI
CHIAVE E ORIENTAMENTI PER L'AZIONE

Milano, dicembre 2013

[...] Progettare in funzione dell'inclusione

Il Collegio dei docenti ha il compito di definire il curricolo in direzione inclusiva, capace di rispondere ai bisogni di tutti e di ciascuno e tenendo conto dei due criteri della individualizzazione e della personalizzazione, come prescritto anche, ad esempio per la scuola del primo ciclo, dalle Indicazioni Nazionali (2012).

Due sono gli strumenti fondamentali di cui dispone e che devono trovare tra loro una stretta coerenza: il POF e, all'interno di esso, il PAI, secondo la definizione più recente della C.M. 8 del 2013.

In essa, infatti, si precisa che le scuole devono "esplicitare nel POF l'impegno programmatico per l'inclusione", vale a dire che ogni istituzione scolastica, dopo "un'attenta lettura del grado di inclusività e degli obiettivi di miglioramento" deve definire gli ambiti su cui intervenire:

- l'insegnamento curricolare
- la gestione delle classi
- l'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici
- le relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

[...] In merito al PAI, che non va considerato come "documento aggiuntivo o sostitutivo" del POF, ma come un suo specifico approfondimento, nella circolare si ribadisce che "la scuola elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico" con il supporto di un Gruppo di istituto per l'inclusività che "procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo".

La logica complessiva è quella di lavorare nella direzione di un miglioramento continuo del grado di inclusività, sulla base di una riflessione approfondita (che rimanda ad un processo di

autovalutazione) e di una progettazione funzionale alle esigenze concrete degli studenti e alle risorse professionali e di esperienze della scuola.

Nota Prot. 1551/2013, del MIUR, 27 giugno 2013

[...] Scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante.

Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

In questa ottica di **sviluppo e monitoraggio** delle capacità inclusive della scuola – nel rispetto delle prerogative dell'autonomia scolastica - il P.A.I. non va dunque interpretato come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ad integrazione del P.O.F. (in questo caso più che di un "piano per l'inclusione" si tratterebbe di un "piano per gli inclusi").

Il P.A.I. non è quindi un documento per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Tali complessi e delicati passaggi – proprio affinché l'elaborazione del P.A.I. non si risolva in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica – richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione e approfondimento, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica, il cui modello – è bene ricordarlo – è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa e non solo.

Si predispongono il

Piano Annuale per l'Inclusione a. s. 2015/16

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	--
➤ minorati vista	--
➤ minorati udito	--
➤ Psicofisici	--
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	3+5
➤ ADHD/DOP	--
➤ Borderline cognitivo	--
➤ Altro	--
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	--
➤ Linguistico-culturale	--
➤ Disagio comportamentale/relazionale	--
➤ Altro	
Totali	8
% su popolazione scolastica	1%
N° PEI redatti dai GLHO	5
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	5
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	--

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		No
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		--
Altro:		--

--

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e docenti del C.d.C.	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	--
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	--
	Altro:	--

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si in caso di necessità
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	No
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Affidata ai singoli C.d.Classe
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	--
	Altro:	--
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	No
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	No
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	(attività di formazione) Da costruire per il futuro
	Altro:	--
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	--
	Progetti integrati a livello di singola scuola	--
	Progetti a livello di reti di scuole	--
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	--
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	--
	Didattica interculturale / italiano L2	--
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	attività di formazione da costruire per il futuro

	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	attività di formazione da costruire per il futuro
	Altro:	--

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti		X			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola	-	-	-	-	-
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;	-	-	-	-	-
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.		X			
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Il **DS** coordina il GLI e promuove il processo dell’Inclusione all’interno dell’Istituto, favorendo attività di formazione e implementando progetti mirati. Garantisce i rapporti con gli Enti territoriali coinvolti (ASL, Enti locali, associazioni).

La **Funzione Strumentale** CIC collabora, su richiesta, con il C.d.C. o con il DS, ai fini dell’istituzione (individuazione dei membri, avvio dei lavori) del GLI e ne orienta le attività con riferimento ai seguenti ambiti d’azione:

1. Rilevazione dei BES, monitoraggio, valutazione
2. Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici
3. Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi
4. Elaborazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione”
5. Interfaccia con i servizi sociali e sanitari territoriali
6. Promozione dell’aggiornamento professionale degli insegnanti sui temi dell’integrazione scolastica, con specifico riferimento alla gestione didattico-organizzativa dei BES

In particolare, quale referente per gli alunni con disabilità e per le attività di sostegno, la funzione strumentale sopra citata:

collabora, su richiesta, con il C.d.C. o con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere:

- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell’area sostegno
- rapporti con le famiglie
- azione di coordinamento con gli specialisti dell’area medico-psicologica
- organizzazione delle attività di sostegno, convocazione e coordinamento del Gruppo di lavoro
- aggiornamento sull’andamento generale degli alunni certificati.

Come referente DSA, la funzione strumentale sopra citata:

collabora, su richiesta, con il C.d.C. o con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere :

- azione di accoglienza e orientamento degli alunni con certificazione secondo la recente normativa.
- pianificazione degli incontri famiglia - docenti
- eventuale convocazione degli specialisti e dei genitori al C.d.C, su esplicita richiesta della famiglia
- consegna la documentazione al CdC, nel primo consiglio dopo il ricevimento della documentazione.
- coordinamento per la compilazione del Piano didattico Personalizzato
- coordinamento dei laboratori predisposti all’interno dell’istituto
- operazioni di monitoraggio

Altre figure di supporto

Docenti dei Consigli di Classe coinvolti; Personale di segreteria; Personale ATA.

Organi collegiali

Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (GLI) favorirà la piena realizzazione del diritto all’apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dal D.M. 27 dicembre 2012 e dalla normativa citata, anche attraverso la programmazione di un ”Piano Annuale

per l'Inclusione".

Consiglio di Classe

Il Consiglio di classe può indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Il Consiglio di classe predispone se lo ritiene necessario un piano didattico personalizzato (PDP) che deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico.

Collegio dei Docenti

All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola promuove la partecipazione dei docenti a iniziative e incontri organizzati da MIUR, Enti specializzati, Università, reti di scuole, ai fini di una formazione sempre più puntuale sul tema dell'inclusione e dei bisogni educativi speciali.

Sarà inoltre valutata l'opportunità di organizzare incontri di formazione presso l'Istituto.

Fra i temi di maggior interesse figurano:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva
- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione
- le norme a favore dell'inclusione
- uso di strumenti per il monitoraggio della qualità dell'inclusione

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive (PDP)

Per garantire il diritto all'apprendimento di tutti gli alunni, i docenti riserveranno particolare impegno in relazione agli stili educativi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula.

In relazione alle modalità di verifica e valutazione degli apprendimenti, i docenti tengono conto dei risultati raggiunti rispetto al livello di partenza, verificando che gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali delle competenze da acquisire.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Le modalità operative per la risposta ai diversi bisogni educativi speciali espressi dagli studenti prevedono differenti modalità di sostegno e di supporto.

Alunni con "disturbi evolutivi specifici" si intendono, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione, dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate.

I disturbi specifici di apprendimento (Legge 170/2010 e al D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PdP (Piano didattico Personalizzato). Entro 3 mesi la scuola si impegna ad elaborare il PdP. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia. Nel PdP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni.

Il PdP va consegnato dal coordinatore alla segreteria didattica che provvederà ad inoltrarne copia alla famiglia, con lettera protocollata; il documento dovrà essere firmato dal Dirigente scolastico,

dal C.d.C e dalla famiglia.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie devono essere coinvolte dal Consiglio di Classe nei passaggi essenziali del percorso scolastico degli studenti, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- l'individuazione di bisogni e aspettative
- il coinvolgimento nella redazione/approvazione dei PdP

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Ove necessario, saranno richieste le risorse aggiuntive in base alla legislazione vigente: docenti di sostegno, presenza di personale educativo, fondi per la strumentazione.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Nelle giornate di scuola aperta viene segnalata la possibilità di un colloquio con la FS CIC per un confronto con i genitori di ragazzi con bisogni educativi speciali (handicap, DSA, ma non solo) e/o gli insegnanti del liceo.

Tra luglio e settembre di ogni anno il DS e la FS CIC verificano l'adeguatezza della documentazione depositata a scuola (certificazioni, diagnosi ecc.), richiedendone ove necessario l'aggiornamento.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 6 maggio 2015.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 26/05/2015